

- Ma chi l'ha detto che al Ruzzo l'acqua non è più trasparente?
 - Perché lo è?
 - Non lo è mai stata. Perciò mi voglio complimentare con chi ha fatto questa scoperta dell'acqua calda sputandogli addosso.



illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 363 martedì 11 dicembre 2012

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

- Alla Asl di Teramo le liste di attesa continuano ad allungarsi a dismisura.
 - Sembrano sempre di più colli di giraffa.
 - Sì ma per colpa di certi ippopotami la cui puzza si sente a cento miglia di distanza.
 - Mentre gli sciacalli si avvicinano sempre di più, minacciosi.

Mario Monti il disarcionato

Glielo aveva giurato ed è stato di parola. Ha detto e ha fatto e lo ha costretto a scendere da cavallo.

Disarcionato. In piena regola, come non tutti, certo, ma molti si aspettavano. Mario Monti il professore, il pistolero, dopo aver rapinato pistola in pugno milioni di italiani, alla fine è stato costretto a scendere da cavallo. A costringerlo è stato Silvio il biscazziere che da tempo gliel'aveva giurato al suo successore che prima o poi lo avrebbe costretto a scendere rovinosamente da cavallo. E tanto ha detto e ha fatto che alla fine ci è riuscito. Ora, ridotto a marciare a piedi, che farà Monti il tartassatore degli italiani? Andrà

ramingo per le strade del West a rapinare i poveri saloon dove i pistolieri in pensione passano il tempo a giocare a carte quello che gli è rimasto della loro povera pensione? O armi in pugno costringerà qualche tenutario di locande a consegnargli l'incasso della giornata? Ma ormai tutti sanno che le sue pistole sono scariche e non farà più paura a nessuno. Tutti i minacciati al grido di "o la borsa o la vita" gli rideranno in faccia e anche i cavalli delle stalle più malmesse gli scorreggeranno dietro le spalle. Povero Monti! Ma anche poveri noi italiani, del West e dell'Ovest, del Sud e del Nord, ridotti in mutande e costretti a sentire nuovamente le sconclusionate promesse di gloria e di speranza del Silvio croupier di Arcore! E' che alle frontiere con il Messico (anche l'Italia ne ha una) i rurales stanno già dando la caccia ai viandanti troppo danarosi, ma anche a quelli che dichiarano di non possedere nulla di nulla. Si avvanza in massa verso le elezioni, portandosi dietro un porcellum e un vitellum, mentre la Fornero pare sia stata vista tentare di convincere a non andare in pensione gli elemosinanti delle chiese di Santa Fè. Nei pantani si odono soltanto i versi delle rane e dei grilli, ma il parlamento italiano sta per riempirsi di nuovi di lombrichi di ogni tipo e di ogni razza.



VARRASSE CHE ASS!

Varrassi

AAAAAAH !!! Cende n'ha fatte une je n'aspette.

La frase cara alla buonanima di Giggino l'Abbate calza a pennello per Giustino Var-RAS-si che ora si trova alle prese con la magistratura per dare conto dei suoi comportamenti, per così dire, disinvolti: dall'uso improprio dell'auto di servizio, alla strana indulgenza verso medici promossi nonostante procedimenti disciplinari e giudiziari.

Grande scalpore suscitò la polemica con il dott. Petrella, il ginecologo perseguitato perché non eseguiva ecografie... senza ecografo.

Insomma, come vuole la tradizione, ogni nodo viene al pettine e sembra che, per effetto di questo interessamento della Magistratura il manager aquilano non mangerà i cagionetti teramani. Dovrà ripiegare sul torrione Nurzia.

IL DIRETTORE

I naufraghi del Piddielle abruzzese

- Francè, arrivano altri naufraghi del Piddielle di Teramo.
- Lo sapevo che avresti sparso la voce e sarebbero arrivati.



Il vascello pirata di Francesco Storace continua ad avvistare altri naufraghi del Piddielle abruzzese, e, dopo aver salvato prendendolo a bordo, Giandunèto Morra, li fa salire, fornendo loro i primi soccorsi. I naufraghi arrivano stremati e bagnati, scalzi e laceri e, soprattutto, affamati. Morra ha convinto il capitano Storace a prendere a bordo anche loro, ma i naufraghi a mano a mano che arrivano cominciano a pretendere subito i migliori posti sul vascello anche a costo di buttare a mare Morra, il quale vedrete che prima o poi si pentirà di aver sparso la voce sulla possibilità di potersi salvare salendo a bordo de La destra. Per ora il capitano Storace fa buon viso a cattivo naufragio perché si propone di andare a dare l'assalto al naviglio della Regione Lazio pensando di poterne forzare i forzieri. Perciò, bisognoso di ogni tipo di ciurma e di feccia, non bada tanto per il sottile. Ma prima o poi dovrà fare qualcosa per evitare il sovraffollamento degeneri sul suo vascello pirata e porti a seri guai.



Mi sono innamorata di Campana, assessore giovane e carino, ma lui non vuol saperne del mio amore, perché preferisce fare l'assessore. Un giorno l'ho incontrato solo solo, e con lui ero pronta a spiccare il volo, quando gli dissi: "Guido io ti voglio amare" mi rispose: "Devo fare l'assessore" e se ne andò. Campana, Campanam Campana, ti voglio al più presto sposar, Oh, mio bel moro, perché vuoi fare solo l'assessore e non mi vuoi sposare e fare l'assessore ma con me.

Io, l'Imu e tu

Si incatena davanti al Municipio: "Non ce la faccio a pagare l'Imu".

Ti avevo detto,
dal primo appuntamento,
che non potevo pagare l'Imu a te...
Invece m'hai mannato
prima 'nu pagamento,
poi me n'hai mannate n'atre.
e poi n'addre e tre.
E mi hai promesso
"Domani chi lo sa...
ma intanto tu lo sai,
mo' devi pahà...
Io, l'Imu e tu...
Mo me songhe 'ncatenàte,
e l'Imu me lo paghji tu...
'Ncatenate cuma stonghe,
'nnu pozze mo' pagà...
Mo' l'Imu lo paghi tu,
Io, l'Imu e tu.



Artemia edizioni

COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI

ASSOCIAZIONE CULTURALE VECCHIO BORGO

Vi invitano

Venerdì 14 dicembre 2012 - Ore 20,30
Sala Polivalente "G. Pierantozzi"
presso Museo della Cultura Materiale di Montepagano

alla presentazione del libro

TE L'HO INNAFFIATA QUELLA VIGNA!

(Il processo Di Gregorio - 1906)
Vol. N° 24 della collana
"LA CORTEI PROCESSI CELEBRI TERAMANI"
di Elso Simone Serpentinei

Relatori
MARIO GIUNCO
ELSO SIMONE SERPENTINI

Saranno esposte opere della pittrice Ursula Nikiel, autrice del quadro riprodotto sulla copertina del volume

tipografia

Una terribile sequenza omicida si attua il pomeriggio di sabato 26 maggio 1906 nella vigna della vedova Mezzopreti, nell'agro di Montepagano. Due telegrammi drammatici avviano le indagini del Pretore di Notaresco, Enrico Del Piano, e del brigadiere Luigi Ortenzi, che raggiungono il luogo della tragedia, un vigneto che si trova in un sito quasi del tutto remoto e disabitato. Chi ha compiuto la strage è latitante e viene cercato e poi arrestato. Lo si interroga per cercare di capire che cosa abbia scatenato la sua furia omicida. La sua confessione propone una realtà mentale difficile da comprendere, che risulta quasi sconcertante...

Sono le cinque e mezza della mattina di venerdì 28 ottobre 1898 quando Cecilia D'Antonio, accompagnata da Domenico Liborio, bussa alla porta della caserma di Notaresco. Apre il carabiniere Gaetano Perfetti, al quale la giovane dice di dover denunciare la morte dello zio. Inizia così una indagine non facile per le tante, contrastanti versioni della giovane Cecilia e di sua zia, Agata Ciarrocchi, moglie della vittima. Ma anche il ruolo dell'amante di Cecilia, Biagio Bompadre, è tutto da definire.

Nel Piddiello Chi caccerà chi?

- Vattene, andrai ramingo per il mondo, costretto a vivere di elemosina.

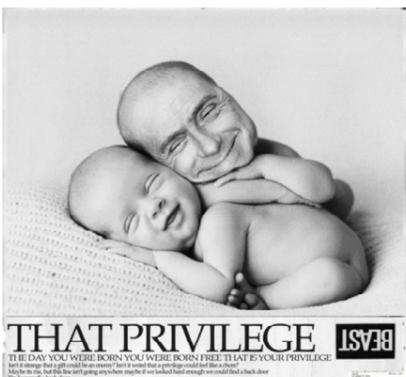


Nel primo scenario si contempla Paolo Tancredi che caccia dal Piddiello Paolo Gatti, sorpreso a fornicare col nemico centrista. Dopo aver ondeggiato tra opposti schieramenti interni al partito di plastica, credendosi in una botte di ferro, quello dei suoi diecimila elettori, Gatti si è ritrovato su posizione non ortodossa e, specialmente dopo il tramonto della meteora Alfano, si è visto sommerso da una colata di cemento proveniente dalla via Lattea, quella che porta diritto a Fonte Baiano. Così dall'oggi al domani si è ritrovato povero e ramingo, avviato sul viale dell'elemosina e del randagismo, costretto a guadagnarsi un tozzo di pane e procedendo stancamente appoggiato al suo bastone. In questo scenario i gattiani devono guardarsi dai cani e dai topi, essendo le pandette scritte direttamente da quagliarielli impazziti.



Nel secondo scenario si contempla Paolo Gatti che caccia dal Piddiello Paolo Tancredi, sorpreso a fornicare col nemico centrista. Dopo aver ondeggiato tra opposti schieramenti interni al partito di plastica, credendosi in una botte di ferro, quello dei suoi diecimila elettori, Tancredi si è ritrovato su posizione non ortodossa e, specialmente dopo il tramonto della meteora Alfano, si è visto sommerso da una colata di cemento proveniente dalla via Lattea, quella che porta diritto alla Gattia. Così dall'oggi al domani si è ritrovato povero e ramingo, avviato sul viale dell'elemosina e del randagismo, costretto a guadagnarsi un tozzo di pane e procedendo stancamente appoggiato al suo bastone. In questo scenario i tancrediani devono guardarsi dai gerosolomitani e dai carmelitani, essendo le pandette scritte direttamente da quagliarielli impazziti.

- Vattene, andrai ramingo per il mondo, costretto a vivere di elemosina.



il cor(ro)sivo

11 dicembre 2012

Chi avvia il progetto di salvezza?

Teramo può salvarsi. Può farcela. Le risorse economiche ed umane per poterla fare ci sono. Ma occorre un progetto. Un progetto per la salvezza comune, della città e dei suoi abitanti. Il progetto da avviare deve presentare e proporre delle alternative, perché finora sono stati commessi molti errori, che non devono essere ripetuti. Bando perciò a chi non li riconosce come tali, a chi non fa autocritica, o per aver fatto errori o per averli lasciati fare; bando a chi intende muoversi sul piano di una continuità che sarebbe solo la perpetuazione della serie di errori.

Occorre un progetto che parta da premesse diverse da quelle che, senza un orientamento preciso, sono state la base di una serie di scelte-non scelte irresponsabili che stanno portandoci alla catastrofe di un isolamento reso ancora più grave dalla perdita della nostra identità, di capoluogo e di comunità, anche se per ora la caduta del governo Monti ha vanificato il rischio di perdere quella provinciale e di vederci accorpati all'Aquila.

In una realtà sociale ed economica in cui non le ricchezze saranno più ricche e le povertà più povere, in cui i giovani faticeranno sempre di più ad emergere e il merito a prevalere, in cui le aree economiche saranno sottoposte al vaglio quotidiano di un mercato cinico e spietato, in cui tutto dipenderà dalla cultura che si sarà capaci di esprimere, i teramani saranno chiamati a periodici esami, nei quali sarà troppo alto il pericolo di essere bocciati. Non potremo più, in futuro, sbagliare i nostri candidati, sia a destra che a sinistra, i nostri eletti e i nostri amministratori, perché gli errori ci saranno fatti pagare sempre più cara.

Occorre per Teramo un progetto nuovo, da avviare subito, senza indugi, un progetto globale, economico, sociale, culturale, che disegni una nuova identità e interpreti una nuova vocazione, senza incertezze, ponendo degli obiettivi precisi e indicando i tempi per il loro raggiungimento. Dovremo darci da fare. Ma chi avvierà il progetto? Chi si rimboccherà le maniche? Chi si incontrerà con chi, in un confronto di idee più concreto di quello che finora è vissuto a sprazzi e di stenti? Perché in questa città si litiga, ci si accapiglia, ma non si discute, non si dibatte, non ci si confronta seriamente? Perché le scelte

strategiche non vengono discusse prima di vederle destinate al fallimento? Non perdiamo l'ultima occasione. Ma questa volta evitiamo l'astrattezza di dibattiti come quelli organizzati in vista di Teramo 2020 o di Teramo Cult e rimaniamo coi piedi ben piantati per terra. Curiamo

le ferite del parcheggio di Piazza Dante, dell'Ipogeo e delle rotonde senza rotondità, evitiamo di cementificare le aree più prestigiose solo per accontentare gli speculatori dell'edilizia d'assalto. Parliamo di cose concrete e di tempi certi.

Chi avvierà il progetto? La nuova legge elettorale non è arrivata e si voterà con quella vecchia. I partiti sono nuovi solo di nome e le primarie hanno ridato un po' di smalto ma la vernice non è di prima qualità. Saranno ancora i vertici a designare i candidati, saranno ancora gli apparati a prevalere, non è cambiato nulla e le cose sembrano destinate a proseguire come prima. Si ha l'impressione che a Teramo non esista ancora un laboratorio dove si producano nuove idee, un opificio dove si costruiscano nuove macchine, un gabinetto dove si sperimentino nuovi ritrovati.

La nostra città sembra ancora la caverna del nulla, dove tutto ciò che esiste sembra essere il nulla destinato a restare nulla, dove davvero parlano di più proprio

quelli che meno dovrebbero farlo, dove si ritraggono dalla politica coloro che più potrebbero contribuire al bene comune, resi sospettosi da quanto è capitato a quanti nel passato prossimo e remoto si sono avventurati a confrontarsi con la pochezza di spirito e di mente venendone sconfitti.

Chi in queste condizioni potrà avviare un progetto di salvezza, avendo il coraggio di proporlo e la tenacia nel riproporlo una volta respinto, chi potrà avventurarsi in quella caverna del nulla sperando di poter trarre dal nulla qualche cosa? Chi saprà e potrà dentro di sé il coraggio di intraprendere una navigazione contro vento e in un mare tempestoso, per tentare di sbarcare in territori ostili e depredati dai pirati così arretranti da non lasciarsi sfuggire nulla e così ingordi da aver trasformato ogni risorsa in una propria preda? Chi ha ancora coraggio sufficiente si faccia avanti.

Elso Simone Serpentine



una domenica bestiale

il racconto di Biancone

Appena arrivo in piazza, capisco subito che è un grande sabato, oggi. Molta gente e clima pre-natalizio. Bello!



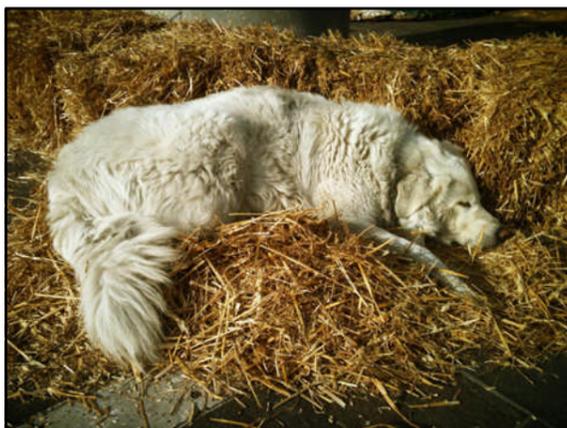
La statua umana di finto gesso è intrigante, anche se mi fa un po' paura. Sono inquietanti queste statue.



E' sicuramente più divertente questo mischiame colorato di palloncini e cagnolini di gomma. E anche i soliti gazebo.



Però oggi in mezzo ai soliti gazebo dei politici e delle caramelle e dei palloncini, c'è una novità: paglia morbida su cui sdraiarsi.



Ecco due bei bambini che mi hanno visto sdraiato sotto la colonna e mi indicano con il dito. Poi mi si avvicinano e mi accarezzano.



Da quello che ho capito sono i nipotini di quel tipo buffo con la barba bianca che scrive su Sor Paolo. Coccole a volontà...



Torniamo in piazza, mi devo sgranghire le zampe, un po'... sto sempre fermo, sdraiato... non va bene. Animo... Un po' di moto.



Ma che sarà questa strana cosa? Devo approfondire. Sembra la culla di un bambino... le mani e il corpo sono piccoli, ma la testa è così grande... che roba è? Mi devo avvicinare con molta circospezione... tempo le sorprese improvvise e le novità troppo nuove. Attenzione.... ehmmm...



I bambini sono stupiti e interdetti. Ma è un bambino con la testa grande? O un grande con le mani e il corpo da bambino?



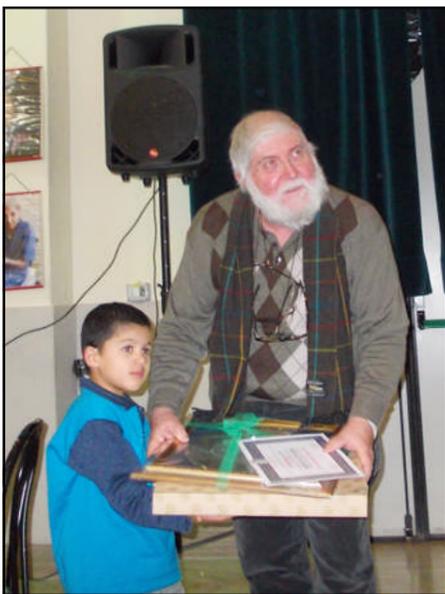
Ecco Franco il direttore (ir)responsabile del Sor Paolo e quel matto del "poeta", Silvano il montano. Hanno già piazzato l'albero di Natale.



Un ultimo, amorevole saluto carezzevole del bambino, uno dei due nipotini già salutati prima, e poi mi pongo in attesa della domenica. Andrò a curiosare alla Fratellanza artigiana per la premiazione.



Ecco la giuria al completo. Ma io sono venuto soprattutto per assistere ad un evento più unico che raro. Il direttore editoriale del Sor Paolo. Elso Simone Serpentini, per la prima volta e a tarda età non è riuscito ad evitare la consegna di un premio. Il primo!



Pesa. Per fortuna c'è un aiuto.



Sabato

*... che domenica bestiale per un povero animale!
Biancone detto Pippo*